

Arrestato ragazzo in Michigan. Aveva annunciato una violenza

Stupro su Internet Per la polizia è reato

«Lo stupro è l'amore, la morte è l'orgasmo». Pizzicato sulla rete di Internet mentre preannunciava torture e violenze contro una sua compagna di università, uno studente, Jake Baker, è stato arrestato dalla polizia nel Michigan. Prima che compisse quanto aveva proclamato. Lui si difende: «Le mie erano soltanto delle fantasie». L'accusa è di associazione per delinquere tesa alla realizzazione di un reato violento. Ma è già polemica.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

CHICAGO. Non è la prima volta che la polizia fa irruzione nei labirintici palazzi della cosiddetta «rete delle reti». Ma è un fatto che, fino a ieri, gli sceriffi dell'Internet s'erano limitati ad individuare e punire reati strettamente connessi alla natura del territorio: prevalentemente acquisizioni illecite di software, un delitto che, nell'ancora indomato mondo della comunicazione elettronica, più o meno costituisce il corrispettivo di ciò che era il furto di bestiame nelle libere praterie del vecchio Far West. Sicché questo era, per lo più, il profilo del bandito colpito dai rigori della legge: giovane cyberpunk furuncoloso ed occhialuto, attivo organizzatore di Bulletin Boards dediti alla violazione del copyright. O meglio - volendo guardare il fenomeno dal punto di vista del «fuorigiogo» - piccoli e meno piccoli Robin Hood on line, pronti a rubare ai giganti dell'elettronica per regalare ai poveri.

Non così questa volta. Poiché ben più tradizionale e pesante è in effetti stata, giovedì sera, l'accusa che ha fatto scattare le manette ai polsi di Jake Baker, studente ventenne del secondo anno dell'Università del Michigan: associazione a delinquere tesa alla realizzazione di un reato violento. Nel caso speci-

La sezione alt.sex.stories appartiene, come suggerisce la prima parte del nome, alla cosiddetta area alternativa della Usenet, una sorta di «riserva anarchica» nella quale, in piena libertà, ciascuno può creare i gruppi d'interesse che crede, senza dover passare per la votazione necessaria alla formazione di una sezione ufficiale. In questa zona l'area riservata al sesso è, prevedibilmente, la più frequentata e bizzarra, un territorio di sfogo per feticisti d'ogni tipo, pedofili e seguaci dell'amore bestiale, cultori del seno e del deretano, appassionati d'ogni genere di pornografia. È anche il luogo dove molti aspiranti scrittori si scambiano saggi di prosa erotica.

E proprio questo è ciò che Jake va ora reclamando dalla cella in cui l'hanno rinchiuso in attesa di giudizio. Quello che gli inquirenti hanno scambiato per un progetto criminale non è, in realtà, che un racconto, nulla più che un'incoerente esercitazione di scrittura. Discutibile quanto si vuole, ma ampiamente protetta dal Primo Emendamento della Costituzione, quella che garantisce piena libertà d'espressione del pensiero.

Il dibattito promette d'infiammarsi. E sullo sfondo si intravede, chissà, la domanda che, non da oggi, più tormenta la vita dell'Internet: fino a che punto la legge ha il diritto di mettere il naso in questo regno di libertà? Fino a che punto la necessità di «evitare delitti» giustifica l'arrivo degli sceriffi? Da tempo, di fronte al Congresso Usa, giace una proposta di legge del Fbi: quella che chiede l'autorizzazione di usare, nei confronti dell'Internet, lo stesso diritto d'intercettazione che la legge ha oggi sulle chiamate telefoniche.



David Zalubowski/Ap

Storia Usa in Cd-Rom: «I pionieri erano gay»

WASHINGTON. C'erano molti omosessuali tra i pionieri che conquistarono il west, secondo quanto rivelano gli autori di una storia (illustrata) degli Stati Uniti su CD-ROM che ha provocato una tempesta di polemiche nelle scuole.

«Who built America? (Chi ha costruito l'America?)», una raccolta di documenti e testimonianze sugli Stati Uniti tra il 1876 e il 1914, è stata distribuita in 12 mila scuole dalla Apple Computer, insieme con altri programmi su CD-ROM per gli insegnanti. Nei giorni scorsi però è stata ritirata, dopo le proteste di molti presidi. L'immagine dei primi

cow boy, ricostruita con la suggestione del multimedia, è molto diversa da quella, rude e virile, dei film western tradizionali. Nel menu offerto dal CD-ROM vi è la voce: «Intimità fra uomini nel vecchio west». Basta un «click» e appare la fotografia, relativamente casta, di due ragazzi nudi immersi fino alla cintola in uno stagno. La didascalia spiega: «Alcuni uomini erano spinti verso la frontiera dalla loro attrazione per altri uomini».

Le donne erano poche, in quelle terre selvagge. Per qualcuno questo poteva essere magari un vantaggio. Molti altri si consolavano come potevano. «Who built America?» presenta alcuni aspetti insoliti della gloriosa epopea, tra cui una poesia scritta da un cow boy gay, che guarda la luna splendere sull'immensa prateria e sospira d'amore per il suo bello.

Il CD-ROM è stato prodotto in collaborazione fra l'Istituto di ricerche storiche dello Hunter College di New York e la «Voyager», una ditta di programmi elettronici che ha lanciato iniziative di grande successo come la nona sinfonia di Beethoven su CD-ROM. La Apple lo ha comprato per incoraggiare gli insegnanti a servirsi dei suoi computer. La domanda nel titolo, «Chi ha costruito l'America», invita a una risposta controcorrente: non soltanto i generali, i magnati dell'industria, gli eroi della stonografia ufficiale, ma anche gli umili, e perfino i «diversi», di cui non si parla mai. Con 5 mila pagine scritte, quattro ore di registrazioni sonore, 45 minuti di video e 700 fotografie è così nata una storia che nelle intenzioni doveva essere «politicamente corretta». Ma le scuole l'hanno trovata scandalosa.

Mortalità

Cancro e armi
I neri
muoiono di più

NEW YORK. Il tasso di mortalità della popolazione nera degli Stati Uniti è uno dei più alti che si registrano nel mondo industrializzato: secondo un rapporto del National Center for Health Statistics, la mortalità media negli Usa è di 1.032 per 100.000 tra i maschi e di 621 per 100.000 tra le donne. Limitatamente ai neri, tuttavia, il tasso sale a 1.471 per gli uomini e a 854 per le donne, mentre tra i bianchi si hanno tassi di 979 e 598 rispettivamente. Tra le cause della maggiore mortalità dei neri, il libro cita la maggiore incidenza del cancro del seno e di quello della prostata e gli omicidi, che costituiscono la prima causa di morte tra i giovani di colore. Il libro riporta a titolo comparativo i tassi di altri 36 paesi: la mortalità più alta per gli uomini si registra in Ungheria con 1.665 decessi per 100.000, mentre per le donne è in testa la Romania con 974. Il rapporto si riferisce ai dati del 1991, gli ultimi disponibili.

Il problema della discriminazione razziale è ancora irrisolto negli Stati Uniti. La popolazione afroamericana, infatti, continua ad avere un alto tasso di disoccupazione e ad essere poco istruita. L'accesso ai lavori più remunerativi e socialmente «alti» non è facile per i neri d'America. La comunità nera ha più volte denunciato discriminazioni anche nella selezione per entrare nelle università e nei college. Lo stesso discorso vale per la sanità. In una società come quella statunitense dove non esiste un sistema sanitario pubblico è facile che i più poveri trascurino prevenzione e controlli. Di qui la maggiore incidenza del cancro, aumentato anche dal fatto che sono proprio le minoranze ad indulgere di più nel vizio del fumo. C'è poi il problema della criminalità, soprattutto fra i giovani, che dilaga nei quartieri più poveri delle grandi città e della provincia. Da tempo i sociologi chiedono ai politici di intervenire varando misure per diminuire le disuguaglianze sociali.

1955: medico allergologo. 1956: rivoluzionario. Forse Che Guevara era allergico alla dittatura.

Quattro fascicoli, per quattro domeniche: 1) Il viaggiatore; 2) Il cubano; 3) Il rivoluzionario; 4) Il mito. Le immagini del «Che» di Osvaldo Salas (uno dei maestri della fotografia cubana), accanto a testimonianze, racconti, opinioni,



Che: il cubano

poesie, canzoni, testi dello stesso Guevara. Un'iniziativa editoriale da raccogliere in cofanetto e da conservare. Prenotate subito il raccoglitore, scrivendo a: il manifesto - Ufficio amministrazione - via Tomacelli, 146 - 00186 Roma.

Domenica 12 febbraio, con il manifesto e con 2.500 lire

DI CHI È LO SPORT?

Autonomia e riforma
del sistema sportivo italiano

Presiede
Gloria Buffo
della Segreteria nazionale del Pds

Introduce
Giovanni Lolli
Responsabile associazionismo del Pds

Intervengono
Francesco Aiello
Deputato progressista
Mabel Bocchi
Assessore allo Sport del Comune di S. S. Giovanni

Fabrizio Bracco
Deputato progressista
Nedo Canetti
Responsabile Gruppo sport del Pds

Galileo Guidi
Deputato progressista

Mario Missaglia
Presidente Uisp

Donato Mosell
Presidente Csi

Mario Pescante
Presidente Coni

Mario Tullio
Consigliere comunale Pds di Genova

Conclude
Massimo D'Alema
Segretario nazionale del Pds



Roma, venerdì 17 febbraio 1995, ore 9.30-14
Sala del Quirinale, Centro Congressi Conte Cavour, via Cavour 50a